

Solidarietà con gli armeni dell'Artsakh, (Nagorno Karaback).

Ci sentiamo uniti a quanti, nel mondo, stanno chiedendo che per gli armeni dell'Artshak venga trovata una soluzione diplomatica internazionale che consenta loro di vivere in pace e sicurezza nei territori plasmati e impreziositi dalla loro millenaria presenza e cultura cristiana.

Ci è pervenuta una richiesta di aiuto per le famiglie dell'Artsakh, che il recente conflitto ha costretto a lasciare le proprie case, da parte di un parroco armeno cattolico della cittadina di Panik, circa 100 km a nord ovest dalla capitale Erevan.

Scrivono Padre Y. *“I profughi di Artsakh che sono arrivati in Armenia sono tanti, sono arrivati senza niente, solamente con i loro vestiti, perciò hanno bisogno di tutto, cibo, vestiti caldi, medicine, latte per i bambini, sostegno psicologico etc. Grazie a Dio c'è ancora gente di buona volontà ... che ci danno speranza, forza e sostegno morale e materiale per poter continuare a dare una mano ai nostri fratelli di Artsakh. Le esigenze sono tante a tutti i livelli della vita quotidiana.*

... prego di pregare per la pace in Artsakh e per questi profughi che stanno vivendo il secondo genocidio armeno del 21 secolo. E' veramente un genocidio etnico e culturale contro la razza degli armeni commesso di nuovo con le mani dei turchi ed azeri. ...”

Abbiamo accolto questo appello di aiuto, promuovendo una raccolta fondi, nella certezza che quanto sarà inviato alla parrocchia di Panik verrà utilizzato per gli scopi umanitari descritti.

Questi i nostri riferimenti bancari per chi volesse dare il proprio contributo: **Fondazione Feder Piazza Onlus IBAN IT 02 0 02008 62180 000102293604 causale: per profughi Artsakh in Armenia.**

Daremo conto degli esiti dell'iniziativa sul nostro sito www.fondazionefederpiazza.org



Siamo le nostre montagne è un grande monumento situato a Stepanakert, la capitale della Repubblica dell'Artsakh. Il monumento, costruito in tufo, raffigura un uomo anziano ed una donna che emergono dalla roccia. È conosciuto anche come *Tatik yev Papik*, traducibile come **nonna e nonno**. Il monumento, completato nel 1967, appare anche nello stemma della Repubblica dell'Artsakh